

Prezzo d'Ass. ciazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero anno	L. 80
id. semestre	L. 40
id. trimestre	L. 20
id. mese	L. 8

I abbonamenti non si accettano se non si pagano in contanti. Una copia in tutto il regno autografa.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere piene non si accettano se non si pagano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (se necessaria) — computata a disparte — giornale (se necessario) cont. 50 dopo la firma del giornale cont. 50 — In quarta pagina cont. 35. Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Le inserzioni di A. e A. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del GIORNALINO ITALIANO via della Posta 18, Udine.

LA COMMEDIA

della restaurazione finanziaria in Parlamento

Sono cose dette più volte ed ormai sapute da tutti: ma non sarà male ripeterle ancora, tanto più che le togliamo da un foglio italianissimo il *Messaggero* del 15 corrente. Il giornale romano scrive:

In questi giorni la Camera sta approvando a vapore la bellezza di quaranta-quattro leggi per approvazione di maggiori spese sul bilancio, una miseria di sette milioni. Secondo l'uso, il Governo ha chiesto alla Camera il permesso di spendere questi danari tre o quattro mesi dopo che già li avevano spesi; cosicché potete immaginare a che si riduca, in circostanze simili, il vantato controllo parlamentare.

Intanto abbiamo questo fatto: la Camera, la Commissione del bilancio, impendite dei denari che si buttano via, dicono al ministro:

— Ohè!... qui bisogna fare economia, perchè così non si va avanti!

Il ministro, niente imbarazzato per così poco, risponde:

— Non volete altro?... vi servo subito, risparmierò un milione qua, un milione là... ed ecco il pareggio!

Quando il ministro dice questo, egli sa benissimo di dire una corbelleria, una vera e propria bugia.

Infatti, le economie da esso promesse si riferiscono sempre a spese necessarie, di cui nessun deputato oserebbe consigliare di fare a meno; e in questo modo il ministro si libera dall'obbligo di risparmiare sulle spese inutili; che sono quelle nelle quali più lievemente gazzava l'onnipotenza burocratica e ministeriale.

Ne succede che le spese di pompa e di lusso, le spese derivanti da crederie amministrative e da favoritismi continuano alla più bella: la Camera ha approvato... Quanto alle altre, alle spese necessarie, si rinviava di mese in mese, fino al giorno in cui il Governo si trova coll'acqua alla gola. Venuto questo momento — e le cose sono sempre accomodate in modo da farlo capitare quando la Camera è in vacanza

— si fa un bel decreto reale, da convertirsi in legge a Camera riaperta. Intanto i danari si spendono; e quando viene l'ora buona, la Camera mette lo spolverino.

Tutti i ministri delle finanze, quando escono al potere, cominciano dal dichiarare:

— Finora non vi hanno detto la verità... Io, vi dirò la verità sullo stato delle finanze!

Il mio predecessore vi ha detto che mancano cinquanta milioni; è una sciocchezza, ce ne mancano cento. Ma almeno, saprete, la verità, almeno non sarete soggetti a sgradevoli sorprese!

E la gente, rassegnandosi a sopportare i nuovi aggravi, mormora:

E' dura... ma sarà un boccone amaro da ingoiare, e poi tutto sarà finito. Paghiamo anche questi!

Senonché, o sotto il titolo di maggiori spese, o di note di variazioni, o del diavolo che se li porti, prima che finisca l'anno saltano fuori sei, sette, otto milioni e per essere ben sicuri che la Camera non ci metta bocca, si sottopongono all'approvazione della Camera quando si sono già spesi.

E si continua dal buon pubblico ad avere la polvere negli occhi. Ma durerà sempre?

Quel che succede in Parlamento

Due fatti notevoli ha presentato ieri la discussione avvenuta alla Camera.

Il primo è l'impunità accordata a 12 deputati, contro i quali il procuratore del Re aveva sollecitata l'autorizzazione a procedere per reato di duello. Il secondo si riferisce alla discussione sugli studenti.

Per ciò che riguarda il primo, notiamo con dolore che un'altra volta i deputati hanno tutelato l'infrangibilità delle leggi ed hanno dato al paese il brutto esempio di legislatori che trasgrediscono ciò che hanno solennemente sancito, sicuri di non aver fastidio poi, e d'avere da compiacenti colleghi la previa assoluzione.

Questa violazione è tanto più grave, inquantochè non si presenta come fatto iso-

lato, ma come piaga cancerosa ed estesa.

Nella seconda questione notiamo che l'on. Bonghi nella sua mozione sui disordini universitari, non ha mancato di accennare a molte ragioni per le quali si devono lamentare i fatti odierni e tra le principali ha notato l'addebolimento del principio d'autorità.

A questo punto però, l'on. Bonghi non ha voluto dire perchè succeda questa diminuzione d'un sentimento tanto importante, e che avviene semplicemente e puramente per la mancanza d'ogni istruzione religiosa nelle scuole secondarie e per il positivo insegnamento irreligioso ateo che si dà nelle università.

E' da qui che deve cominciare la riforma, on. Bonghi. Impedire che la gioventù cresca senza fede e senza legge, piena di pretese e di vizi, perchè non tene castighi e non aspetta premi, che vuole diritti e non obblighi e certo il male lamentato cesserà. Ma questa verità non si osano dire al Parlamento.

Un prete coraggioso e valente

Domenica scorsa, il deputato francese Hubbard dava una conferenza anticlericale ad una radunanza di operai dei suoi stessi principii, a Méru capoluogo del comune dell'Oise. Durante la riunione, fu grande la sorpresa dell'assistenza nel vedere entrare un prete, l'abate Fesch, direttore del *Bulletin Religieux* e del redattore in capo della *Croix de l'Oise*; e divenne ancor più grande, quando, finita la conferenza dell'abate, l'abate Fesch mandò un biglietto alla presidenza, per domandare la parola, volendo rispondere qualche cosa all'oratore.

Ciò che parla a favore della radunanza e che non accadrebbe forse in altri luoghi, è la prontezza con cui la parola venne accordata; e l'imperterrito prete, approfittandone senza esitazione cominciò a dire:

« Sono venuto solo in mezzo a voi, senza nessuno per sostenermi od incoraggiarmi, avendo fiducia nella cortesia degli abitanti di Méru, e la mia presenza in questa tribuna prova che non mi sono ingannato. Si ritiene in generale che un prete non possa presentarsi senza pericolo in un'assemblea; ma io non sono mai riuscito a capacitarmi, persuaso che l'operaio, chechè si

dica debba essere sempre e dappertutto l'amico del prete. »

L'abate Fesch confutò allora le asserzioni dell'Hubbard, il quale aveva detto specialmente che la Chiesa vuole entrare tra le file dei repubblicani per confonderli e sgominarli, ingannando gli ingenui operai con false promesse. L'occasione era bella dimostrare da chi vengono invece le false promesse, e l'animoso prete non mancò di farlo.

Vi furono frequenti interruzioni, durante il suo discorso; ma non tali da impedirgli di ribattere una ad una le calunnie contro la Religione ed il clero. L'atto dell'abate Fesch viene ora lodato, e con ragione, da tutta la stampa cattolica di Francia.

La persecuzione contro i cristiani in Cina

Crediamo utile ed interessante riprodurre dall'ultimo periodico belga *Missions en Chine et au Congo*, nuovi particolari intorno alle terribili persecuzioni che in Cina si muovono contro i cristiani. Ecco la lettera che il reverendissimo P. Luigi Van Dych scrive da Lichou-Ken (Mogolia):

Vi mando con questo corriere le ultime notizie della persecuzione che mi sono pervenute. Scrivo soltanto le cose che conosco come certe; quelle che ho vedute io stesso e quelle che mi sono state narrate da testimoni oculari degnissimi di fede...

Verso la tre del mattino compaiono i carnefici, e guidati da alcuni pagani del villaggio principalmente appiccato al fuoco all'uscio della Santa Intanza, alla chiesa ed alla casa del missionario. Un numero di più che duecento quei furibondi non cessano di gridare: *« Fu sin scun, pu sin Fo, scia, scia: non credono agli spiriti, non credono a Budda, morti, morti! »*. Afferrato tra i primi, il P. Lin vien legato ad un albero. Un cristiano che tenta di distoglierlo, un altro che offre la vita propria in cambio di quella del prete, sono scannati. Poi si tira un colpo di rivoltella nell'una e nell'altra spalla del martire gli si strappa la lingua, gli si taglia la testa che vien tosto appesa ad un albero in faccia alla pagoda pagana, e si spacca da cima a fondo il corpo mutilato.

Intanto altri assassini percorrono il vil-

8 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Tutto ridente Filippo incominciò:

— Miei cari, affinché non vi salti più il ticchio di intraprender viaggi senza il mio permesso, io ho stabilito di rinchiudervi tutti e due in una prigione, dalla quale non potrete tanto facilmente scappare.

I due riguardavano tutti attoniti e non senza un senso di sgomento. Il re allora volgendosi all'Abrantes:

— A te, che fai parte oramai della magistratura, assegno un posto di consigliere al mio Tribunale di appello in Madrid, oggi vacante per la morte del conte Alvarez Moreno.

E rivolgendosi all'altro:

— A te poi, Velasquez, voglio porre al collo una catena vie più forte e terribile. Saranno però catene dolci a portarsi e che ti procacceranno piena felicità. Io ti concedo la mano della bella contessa Giulia di Luxana.

I due gentiluomini, colpiti da sì generosa vendetta del loro sovrano, diedero la stura ai più caldi ringraziamenti, i quali, benché venissero dal cuore, sembravano pure, nel linguaggio cortigianesco in cui erano e per essi, una delle solite piaggerie. Poscia

s'inginocchiarono e baciavano la mano al re.

— Ed ora, soggiunse Filippo, dopo un perdono sì poco meritato, allorché parlerete del re, non direte che egli è tutta tenerezza soltanto per le sue donne e per i suoi figli; ma aggiungerete anche per i suoi sudditi più cari e più stimabili.

Un mormorio, come di ammirazione, di plauso e di entusiasmo si sollevò dappertutto per la mirabile clemenza del sovrano. Lo avrebbe udito chiamare coi più bei titoli; grande, generoso, magnanimo, immortale, erano gli aggettivi che volavano di bocca in bocca. In breve la cortigianeria gonfiò la cosa in modo, che maggiori lodi non si avrebbe meritato la clemenza di Tito, che perdonava agli insidiatori della sua vita.

Il re alzatosi, prese per mano il conte Velasquez, e lo presentò alla contessa di Luxana, come il suo futuro sposo. La giovane donna accolse l'uno e l'altro colla rispettosissima condiscendenza che le congiunture le imponevano, e insieme coll'affettata indifferenza che professava in fatto di mariti. In realtà però, il re le aveva scelto per leposo colui, che meno ella avrebbe desiderato, tanto per la esterna figura, come per la trivialità dell'animo suo.

Nel mentre che nel centro del parco succedeva questa scena, simile all'epilogo di una commedia, e mentre le dame e i cavalieri andavano a gara nel festeggiare la novella sposa, José, solo, smarrito negli immensi andirivieri del parco, affrettava il

passo per giungere alla residenza del re, fermo di consegnargli nelle mani la sua supplica. Ma non avrebbe egli conseguito il desiderio suo di trovarsi davanti la persona del re, se, per buona sorte non si fosse riscontrato ancora con le due dame di prima.

Messosi di fianco alla contessa, — vorrei dire un favore da voi.

— Dite pure.

José le espose allora brevemente il motivo della sua venuta, le mostrò la supplica le dipinse al vivo la miseria del suo paese e la prego che gli facesse scorta sino al cospetto del re.

— Uh! fece la marchesa. Non domanda mica poco costui!

— Veramente, soggiunse la contessa, non è piccola cosa che lo faccia da introduttrice a un campagnuolo. Ma per non rimanere sotto di voi in cortesia, venite dietro a noi e proviamoci.

Così dicendo riprese il cammino, e in breve raggiunse il circolo reale, insieme colla sua compagna. I cortigiani, vedendola arrivare, le fecero largo, ed ella passò, e dietro a noi il nostro José.

La inattesa comparsa del contadino, vestito nella sua povera roba di mezza lana, in mezzo all'immenso splendore delle uniformi gallionate, delle vesti ricchissime, dei gioielli, degli svolazzi, delle piume, destò una certa sorpresa. Tutti gli sguardi, parte attoniti e parte severi, si fissarono sopra di lui.

Un gentiluomo di anticamera, che stava a sinistra del re, volle bruscamente allontanarlo; ma Filippo si oppose e disse:

— Lasciate pure che venga. In questi giorni di festa straordinaria ho piacere che tutti abbiano accesso al loro re. Il piacere di ascoltare le preghiere e di rendere giustizia anche all'infimo dei miei sudditi, è il coronamento di ogni festa più bella.

A queste parole, José rispose con un profondissimo inchino, non però affettato né goffo; tanto che il re non poté non ammirare il bello e fiero aspetto del giovane paesano. Il quale, ritto militarmente, con voce sicura e nel stesso modesta e supplichevole:

— Sire, disse, un comune intero, desolato e morente, mi manda alla Maestà Vostra a presentargli quest'umilissima preghiera, e aspetta dalla generosità ed alla giustizia vostra una parola che gli ridoni la vita.

E inchinatosi di nuovo si ritirò.

Non però egli seppe risolversi ad allontanarsi del tutto. Vedendo che nessuno gli teneva d'occhio, con due salti si gettò dietro ad un'alta spalliera di carpinì, e indi, cacciandosi in mezzo agli arbusti, si mise in posizione da poter vedere ed udire senza essere scorto da alcuno. La sorte della sua supplica gli premeva tanto, che egli avrebbe affrontato anche un pericolo per venire a capo di saperne qualche cosa.

(Continua).

l'acqua santa, noi ci getteremo in braccio alla chiesa greco-sciismatico, la quale ci spezzerà il pane della sacra parola nella nostra dolce favella.

Ecco le tristissime conseguenze di quei luttuosi deplorevoli principi che si vanno oggi proclamando. I settari vorrebbero crearsi una religione a modo loro, imporsi e dettar leggi ai nostri. Vescovi e corrompenti l'intemperata dottrina da essi fedelmente custodita: e questi son dessi che gridano e strombazzano contro l'intransigenza, l'intolleranza della chiesa, che vuole farla da maestra agli illuminati governi e tutto sottoporre alla sua tirannia.

Oh, sono pur belli codesti settari! La rivoluzione da essi fomentata va predicando odio e vendetta; le autorità miscredenti sostituendo alla carità di Gesù Cristo la filantropia della rivoluzione ossia la guerra, al catechismo il giornale, alla chiesa la scuola vanno preparando il terreno ad una terribile anarchia che non frutterà altro che lagrime e sangue, e condurrà infallibilmente i popoli o alla soppressione di ogni governo o ad un governo di oppressione.

I regnanti dovrebbero ricordare che quella dottrina medesima che toglie il trono a Dio, lo toglie al re, lo toglie all'uomo stesso ponendolo sotto dei bruti. I Pontefici di Roma, i Vescovi cattolici soltanto possono opporre una forte diga contro tutto che minaccia la terra; le loro paterne mani ponno innalzare l'impero cristiano, giusto, mite, ed al fianco di questo la libertà, la prosperità di tutti i popoli.

Mentre le autorità si abbandonavano al pericolo, i settari della città muovevano incontro agli assassini. I cristiani, sgomenti uscirono da Pa-ken, ed anch'io, un po' dopo la mezzanotte, condussi le religiose e la bambina della Santa Infanzia a Fang-sien-k'ü, in una gola selvaggia delle montagne.

La dimane, 18 di novembre, andai ad Ieh-ai ad implorare il soccorso del T'u-t'ong. Non fui nemmeno ricevuto in udienza, e alcuni mandarini minori m'insultarono... Mentre questi orrori accadevano in Cina, ed i mandarini, novelli Pilato, lasciavano le vittime innocenti in balia dei settari assassini, il *Corriere della Sera* gettava sui missionari cattolici la responsabilità di quanto accadeva! O' è chi crede, infatti, che i mandarini della Cina appartengano al partito dei moderati!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 27 febbraio 1892.

Per ordine che si va estinguendo, nel cuore dei popoli il lume della fede, di mano in mano che i reggitori delle pubbliche cose, prescindendo dalla morale evangelica che unisce ed affratella i popoli, vogliono governar a modo loro, e, pur di sottoporre tutto all'autorità illimitata dello Stato, si contentano di calpestare ogni principio di sana morale, violare ogni diritto, si fa sempre più serio ed intralciato il grande problema sociale, più viva ed ostinata la lotta nazionale, che scinde i popoli e li arma gli uni contro gli altri. Nel nostro dei paesi infetti da codesta peste, oppressi dall'incubo di tali lotte e guerre nazionali fra gli abitatori d'una medesima regione e provincia, trovasi sventuratamente anche la nostra città, dove più che mai arde il fuoco dell'odio fra le due razze italiane e slava. Gli Italiani, ossia la gran maggioranza della popolazione, non vorrebbero nemmeno sentire a parlare Slavo a Trieste e perciò, con a capo l'indotto italianissimo Magistrato civico, fanno pressioni sul Vescovo per abolire la predica slava nella chiesa di S. Antonio Vecchio minacciando di sospendere, come difatti sospesero, la distribuzione solita a darai già da molti anni agli addetti a quella chiesa. Il Vescovo non vuole aderire alle domande di questi, quindi le ire, le risse degli Italianissimi, gli scalpiti della stampa giudicaia, le stridite per lungo e per traverso date in piena seduta municipale. A Monsignore, come avrete certamente rilevato dagli organi liberali dell'Italia, che ne hanno riportato fedelmente, scrupolosamente ogni ingiuria ed insulto, non esclusa quella solenne baggianza e pazzana sostenuta in piena seduta da un nostro Onorevole e per giunta dottore che a Trieste in qualche chiesa si celebra la messa in lingua slava. E costui si picca di essere buon cattolico! Se non lo av, glielo diremo noi che nella chiesa russo-serba vulgo detta degli Schiavoni, unicamente si funziona in slavo.

Nemmeno gli Slavi sono contenti. Essi gridano e strepitano specialmente dopo la soppressione della predica e dei canti slavi nella cattedrale di S. Giusto. Noi pure diciamo abbiamo il diritto di udire nel puro idioma la parola di Dio. Se la chiesa cattolica apostolica romana, che non distingue nazionalità né conosce colonne di Ercole, ma si gira intorno al sole ed ha per meta i confini del mondo, se i Vescovi cattolici almeno non ci saranno giusti, ma stenderanno amica mano ai liberalissimi nostri avversari, che in questi ultimi giorni si premono tanto a cuore la salvezza delle anime italiane da convertire perfino la tribuna dell'aula municipale in sacro pergamo, mentre essi poi fuggono dalla chiesa quanto il diavolo dal

l'acqua santa, noi ci getteremo in braccio alla chiesa greco-sciismatico, la quale ci spezzerà il pane della sacra parola nella nostra dolce favella.

Ecco le tristissime conseguenze di quei luttuosi deplorevoli principi che si vanno oggi proclamando. I settari vorrebbero crearsi una religione a modo loro, imporsi e dettar leggi ai nostri. Vescovi e corrompenti l'intemperata dottrina da essi fedelmente custodita: e questi son dessi che gridano e strombazzano contro l'intransigenza, l'intolleranza della chiesa, che vuole farla da maestra agli illuminati governi e tutto sottoporre alla sua tirannia.

Oh, sono pur belli codesti settari! La rivoluzione da essi fomentata va predicando odio e vendetta; le autorità miscredenti sostituendo alla carità di Gesù Cristo la filantropia della rivoluzione ossia la guerra, al catechismo il giornale, alla chiesa la scuola vanno preparando il terreno ad una terribile anarchia che non frutterà altro che lagrime e sangue, e condurrà infallibilmente i popoli o alla soppressione di ogni governo o ad un governo di oppressione.

I regnanti dovrebbero ricordare che quella dottrina medesima che toglie il trono a Dio, lo toglie al re, lo toglie all'uomo stesso ponendolo sotto dei bruti. I Pontefici di Roma, i Vescovi cattolici soltanto possono opporre una forte diga contro tutto che minaccia la terra; le loro paterne mani ponno innalzare l'impero cristiano, giusto, mite, ed al fianco di questo la libertà, la prosperità di tutti i popoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Presidente Biancheri

Si commemora il def. senatore Perez. Si approva dal ministro Villari di collocare una lapide dei Rumeni ai piedi della colonna Traiana, se i Rumeni verranno presentati.

Colombo assicura che sarà presa in considerazione la proposta di esenzione dalla tassa di consumo per le cooperative tra operai e contadini. Si passa a discutere i provvedimenti finanziari. Primo fra i progetti è quello sulle conservatorie delle ipoteche. Va notato che i conservatori hanno guadagni favolosi. Il progetto della commissione toccava le loro propine con un ordinamento equo e vantaggioso allo stato. I conservatori misero sottoposta tutte le influenze per scongiurare il pericolo che li minacciava.

Si prestò per essi il ministero il quale all'ultimo momento propose che la discussione avesse luogo non sul progetto della commissione, ma su quello ministeriale, che non conteneva certe riforme. Fatta dal Colombo tale domanda la Camera diventa nervosa, peggio quando Olivaia presidente della Commissione prende atto delle dichiarazioni del ministro. Rinaldi, relatore proposita e non vuol rimanere più al suo posto.

Dice, con forza: Mi meraviglio che il ministro all'ultima ora sconfessi gli accordi, ed io devo quindi distaccarmi o col da lui come dalla commissione riservandomi di presentare emendamenti ad ogni articolo. — Il progetto della commissione garantisce allo Stato proventi maggiori di quello del ministero ed elimina l'enorme ingiustizia degli eccessivi emolumenti ai conservatori delle ipoteche. Poi aggiunge con crescente energia: Il governo che riduce il soldo ai poveri impiegati e tassa persino i sussidi non osò toccare questi alti papaveri.

Il ministro che ha fatto ciò non osa discutere un progetto che mira a colpire anche gli stipendi degli alti papaveri delle Conservatorie delle ipoteche (Nuove approvazioni a sinistra).

Pugliesi deplorea l'abbandono da parte del governo del progetto della commissione. Questa — dice — è un'ora solenne per la dignità della Camera. E' deplorevole che all'ultima ora, di sorpresa, il governo sconfessi la commissione.

Biancheri richiama vivamente l'oratore a moderarsi.

Voci. E' vero! E' vero! Pugliesi ha ragione!

Pugliesi riprende: Si deve far sapere alla Camera ed al paese ciò che si nasconde dietro a tutto ciò. La vera ragione del mutamento improvviso del governo è cagionata dall'ostilità dei Conservatori delle ipoteche al progetto, — all'ostilità di questi grandi manipolatori di affari elettorali. La Camera giuocherà questo atto; intanto egli sente il dovere di protestare contro l'incongrua proposta del ministero. Il paese reclama riforme organiche e non solamente provvedimenti fiscali. La giustizia esige dalla Camera la discussione del progetto di riforma della commissione, ma se il governo insiste nella sua proposta contraria al regolamento e allo statuto, propone la sospensione.

Grimaldi propone la sospensione e il rinvio del progetto alla Commissione, senza però

dare alla proposta alcun carattere di censura contro il governo.

Colombo dice che deve protestare contro le insinuazioni venute da certi banchi. Cerca poi di giustificare il suo operato di fronte alla Commissione e alla Camera; però siccome è sorta una questione di procedura non ha difficoltà di accettare la sospensione di Grimaldi; così ora si discuterebbe il progetto sugli atti giudiziari e dopo verrebbe quello ministeriale sulle conservatorie delle ipoteche, sul quale la maggioranza della Commissione presenterà una nuova relazione.

Imbriani deplorea la scorretta procedura del ministro e della Commissione.

La Camera approva la sospensione sulla proposta Grimaldi: la Commissione si astiene.

Sono le 5, e scioltesi la seduta fra vivissimi commenti dei deputati che si trattengono in animate conversazioni sull'accaduto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 — Presidenza FALINI

Riprendesi la discussione intorno ai progetti sugli alienati e manicomi all'art. 38.

ITALIA

Palermo — Abbasso il Presidente. — Così gridava la folla l'altro dì a Palermo, contro il Principe di Camporeale e il Comitato dell'Esposizione.

Facilmente era a prevedere l'insuccesso dell'Esposizione di Palermo, ma Orsini assolutamente la voleva nella Sicilia e quindi ora si raccoglie i frutti della sua idea. A Palermo regna perciò malumore contro gli ordinatori della mostra. L'agitazione contro il Comitato è specie contro il suo Presidente — accusato di non saper attirare a Palermo visitatori — si è manifestata già da un po' di tempo, ma ora par raggiungere il suo massimo sviluppo; e un telegramma da Palermo 15 reca:

« In seguito alle voci divulgate, oggi si tenue un Comitato numerosissimo al teatro Santa Cecilia. Dopo aver lungamente discusso il diritto del popolo di dichiarare decaduto dall'ufficio di Presidente del Comitato il Principe di Camporeale, che vuole abbia grandemente compromesso la riuscita economica dell'Esposizione ed i vitali interessi della città, la folla gridava: *Abbasso Camporeale! Abbasso il Comitato!* Volera uscire a fare una dimostrazione; ma la forte pioggia che cadeva lo impedì, per cui tutto finì tranquillamente. »

E' giusto il caso di far anche un po' di dimostrazioni. Allora i visitatori accorrevano ancor più. Eppoi v'è gente che s'affanna per un'Esposizione a Roma! E non bastano i mille esempi e insegnamenti!

Venezia — La salute di Mons. Vescovo. — Leggiamo dal *Corriere* il bollettino medico di ieri mattina ore 8.30.

Protestazione ed agitazione persistente. — Tuttavia le funzioni si compiuto con discreta regolarità.

MERLINI e MORSELETTI

Ieri sera S. Eccellenza, sentendosi più del solito aggravato, volle ricevere l'Estrema Unzione, che desiderava da alcuni giorni.

I famigliari, per non riscontrando un pericolo imminente, dovettero accondiscendere alla volontà del ven. infermo e sulle nove, Mons. Anzani, arciprete della Cattedrale, gli amministrò l'Olio Santo, che monsignore ricevette con edificante pietà, al tutto degna d'un Vescovo.

Noi che sappiamo come l'Orto Santa Oltracchi agguerrì l'anima può occupar ancora alla salute del corpo, così vogliamo sperare che possa ridare al venerabilissimo Padre e Pastore, quella sanità che da tanti e tanti e da tanti giorni s'impiora.

ESTERO

America — Grande incendio a Nuova Orleans. — Un grande incendio distrusse parecchi negozi di Canal Street e di Bourbon Street che sono le due vie più importanti della città. I danni superano i due milioni di dollari.

Francia — Grosso scandalo commerciale. — La grossa casa israelitica Dreyfus di Parigi che negozia in grani e che si calcola possiede più di dieci milioni, è coinvolta in un grosso scandalo.

I governi russi di Samara, Onfa e Penza ordinano a questa casa di vendere vagoni di grani da distribuirli agli abitanti, alla consegna dei vagoni si scopre che molti sacchi contenevano persino il sossano per cento di grani avvelati.

L'autorità teuto s'è accorta il grando, intanto un processo si toglie. Questi pregò il ministro degli esteri Ribot di intervenire. Ribot telegrafò all'ambasciatore a Pietroburgo, che fece i passi necessari; ma gli venne risposto che la giustizia doveva seguire il suo corso. Ribot allora telegrafò all'ambasciatore: « Non mi inchiederò più ».

E sempre gu sbrici!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paularo di Incarico, 17 febbraio 1892.

Nella passata notte alle ore 2.14 abbiamo una forte scossa di terremoto ondulatorio da Nord a Sud della durata di circa 10 secondi, preceduta da forte rombo.

D. E.

Tommezzo, 15 feb. 1892.

Non avrei creduto che le mie corrispondenze avessero acquistato un vespajo, d'onde sarebbero usciti un dopo l'altro, *Luci* e *Fra Galvani* ed altri intitolati. *Chi sarà* e finalmente anche un'aggregato più o meno gentile, insomma un piccolo scolaro di vespajo tutte intente a far uso del loro acuto, in modo tale da farmi dubitare di poterlo stesso per abbaglio esser preso in mezzo dai loro pungiglioni. L'ultima infatti, da fresco uscita dall'alveare, per tutta forza e di primo acchito nella sua pubblicazione da Tommezzo del 5 corrente, che avete tipografato a 9, ha incassato in due equivoci che meritano rilevati all'atto di metterla in sull'attenti!

Il primo è di non aver compreso gli intendimenti e scopi di Lucio o Galvani. Fra Galvani nei loro appunti a codesta amministrazione comunale; poiché essi non l'ha fatto alcuna distinzione fra il di qua ed il di là del ponte, l'ha messo in una deliberazione o fatto che non opera di consigli nati e domandati dall'altra parte, ed anzi, se nelle passate corrispondenze vi fu qualche lode espressa, essa era diretta a qualcuno del capoluogo e di contro, se vi fu qualche espresso biasimo, esso colpiva qualcuno delle frazioni. Insomma in ed è questione di cose, non dei rispettivi loro certificati d'origine.

Molto meno poi alla è questione di persona, altro equivoco in cui sembra caduto il nostro aggregato; poiché lo stesso esaminate l'azione comunale nelle sue basi di epoche diverse, che retrocedono a molti anni addietro, deve persuadersi che gli appunti fatti, non ha la mira di combattere Trizio o Cajo o Sempronio, ma bensì quella di far la diagnosi ad un sistema da molto viziato che si estinguesse in fatti deplorevoli ed è fecondo di errori per gli amministratori e di guai per gli amministrate; e ciò allo scopo ultimo di procurarsi un riparo.

A questa diagnosi ad a questo scopo io trovo che servono mirabilmente anche i fatti annunciati dal nostro aggregato, purché si considerino nell'ambiente in cui avvengono e nei coefficienti tutti d'onde emanano; e perciò me ne impessero per passarli alla stampa.

Al nostro amico fa schifo (per usar le sue parole) un satrapo... un ex pascia delle frazioni... il quale aizza il municipio ad una lite di scarso intrinseco e di gran lusso per gli avvocati... e poi si converte in difensore del soccombente... quando dal comune vincitore è chiamato al reddito razionale, vale a dire al rimborso... ed il quale in anche il principale autore, per cui egli (l'aggregato) ebbe a soffrire una sentenza ingiusta ma legale... apportatrice di gravi danni non ancora riparati...

Io non conosco i dettagli dei due fatti, e perciò non posso discenter su sulla consistenza o gravità della colpa, né sulla giustizia della critica. Posso bensì e voglio supporre tutto esatto quanto leggo esposto. Ma in questo caso più che la persona privata a una fa schifo l'ente pubblico che le si fa complice e divenne anzi l'agente principale; e ne ricordo il come ed il perché ciò possa avvenire; ed a trovarlo non tratto a meditare sui fatti seguenti.

Dal 1876 in poi la nostra amministrazione comunale, nell'interesse del comune generale, non ebbe a sostenere, convenuta, che una sola lite contro le pretese d'un medico oggi defunto. L'arbitrato nell'interesse speciale della frazione di Tommezzo, messa a far gruppo da se stessa, una sola lite passiva; per stipendio ad un maestro elementare indebitamente lasciato alla porta della sua scuola. Per la frazione di Canava, anch'essa posta a far gruppo da se stessa, una sola lite del pari, e questa attiva per conti dei rispettivi patrimoni con la frazione di Fiesse, la quale tuttavia non andò più innanzi della citazione e risposta o si lasciò andare in perenne.

Per le frazioni invece fornenti il gruppo di aggregato il bacile *Assecca-garboglio* una a tutta possa imperverante. A dir soltanto ciò che mi viene in mente, s'ebbe una deliberazione del consiglio che voleva spingere la frazione di Fiesse, sebben convenuta, a riprendere e proseguire l'accaduta lite perentoria contro l'attiva frazione di Canava, e le aggregato avrebbero dovuto subentrare per Fiesse a cui sa quante spese inutili qualora la deputazione Provinciale non avesse negata la sua approvazione per l'espresso motivo che non si poteva permettere cause di lusso. S'ebbe un'altra lite andata ben innanzi e posta tramontata per la detta frazione di Fiesse contro un privato, occasionata da una imprecisa consegna d'un fondo frazionale venduto, di cui le aggregato ne portava le spese. Se n'ebbe una terza per l'imposto, già s'intende col equivochi delle aggregato, contro un altro privato per l'occupazione d'un rimpetto di quella frazione che non vale la contumacia parte delle spese incontrate, ed è quella cui allude la pubblicazione del nuovo corrispondente. Se n'ebbe una quarta parimente per l'imposto, e sempre a spese delle aggregato, contro un altro privato ed in tutto simile alla precedente. Se n'ebbe una quinta fra l'imposto ed illegale per conti dei rispettivi patrimoni, in cui le aggregato si trovarono nel curioso bivio o di pagar le spese per ambedue le parti, attive e convenute, o di non pagarle per nessuna, rifiutando loro ciò che in simili evenienze ora stato concesso alle consorelle. Ed anche l'anno scorso l'onorevole nostro consiglio aveva una mia due volte deliberata, ben intendendo a spese delle aggregato, un'altra lite per la frazione di Torzo contro un privato per la rivendicazione d'un fondo da lui comprato e dichiarato appartenenza dei venditori dallo stesso Municipio già vent'anni fa; e la lite oggi sarebbe in corso, se la giunta Provinciale non ne avesse rifiutata l'autorizzazione.

Che bazzica per i nostri consiglieri avvocati se si può prima deliberare le liti e poi papparare le spanducche... non è vero, mio caro corrispondente aggregato? In tutto ciò io non ci vedo né sempre né da per tutto satrapismo o paschia; ci vedo invece qualche altra cosa che verrà esposta nell'altra volta.

Carnus.

Sono usciti

il 5 volume del Bonomielli nuovo saggio di Omelia, ed il 4 del Bongaud: il Cristianesimo ed i tempi presenti.

Rivolgersi alla Libreria Patronale

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1892

Udine-Riva Castello-Allesina sul mare m. 130
sul suolo m. 30.

	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 6 p.	Media	Minima	Massima	Udine-Riva	Castello-Allesina
Termometro	+1.2	+1.0	0.3	+1.0	0	+0.4	+0.5	-0.4
Baromet.	755	757	741.5	—	—	—	—	—
Direzione	SW	NR	—	—	—	—	—	—
Corr. sup.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

19 FEBBRAIO 1892

Sole	Luna
Lava ore di Roma 8.55	Lava ore 9.57 m.
Tramonta 5.55	Tramonta 9.57 m.
Passa al meridiano 11.10	Passa al meridiano 11.10
Fenomeni importanti	Fenomeni importanti

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine -11.22°.

Trigesimalia

Completiamo il brevissimo cenno dato ieri sui funerali di trigesima per l'anima del def. suo. M. R. D. Ferdinando Blasich e chiediamo venia ai cortesi lettori se causa la molteplicità delle nostre occupazioni, siamo incorsi in qualche involontaria omissione.

La vasta chiesa di S. Pietro Martire parata intieramente a tutto, il maestoso catafalco rizzato nella prima metà del tempio, le insegne sacerdotali collocate sopra l'urna mortuaria, la semi-occuria che dominava nel sacro recinto rischiarata solo dalla luce dei molti candelabri e fiaccole disposti intorno al funebre monumento, il melanconico insieme di quel campo di duolo, esprimevano con tanta chiara eloquenza che quella chiesa, orlata del suo amatissimo pastore, piangeva la sua vedovanza.

Alle 9 precise, mons. Vicario Gen. assistito da numeroso clero intonava l'ufficio dei morti, e mentre i sacerdoti salmodiavano in coro, i posti riservati, d'ambi i lati nella nave del tempio, andavano popolandosi dalle rappresentanze del clero e della città. Vedemmo con soddisfazione che, in onta al pessimo tempo, moltissimi furono i sacerdoti intervenuti dal basso ed alto Eriuli fino dalle parti più remote e rimote, segno evidente della stima in cui era tenuto il compianto estinto. Erano largamente rappresentati il Ven. Seminario da mons. Rettore e da tutto il corpo insegnante, la Curia e Casa Arcivescovile, il Capitolo Metropolitano, il collegio dei Parrocchi Urbani i MM. RR. PP. Cappuccini la Società cattolica di mutuo soccorso, l'Orfanotrofio Renati, l'Istituto Tomadini varie Foranie e Parrocchie dell'Archeidiocesi, i confratelli e le confratelle del S. Rosario, l'Accademia Udinese; figuravano pure molti signori e signore parenti e amici dell'amato defunto. Nel resto del tempio molte distinte persone religiose e secolari e numerosissimo popolo che fin dalle prime ore del mattino era accorso ad ascoltare la Messa, e furono parecchie, che tutte vennero celebrate in suffragio dell'anima del pio sacerdote Blasich.

Alle ore 10 tutto era al completo, quando mons. Vicario principiò la Messa Solenne da Requiem accompagnata dall'Orchestra della Cattedrale e del Seminario. La Musica tutta del nostro Zorzi ed eseguita per la prima volta nel nostro Duomo ai funerali di Canova, benché in certi punti alquanto prolissa, piacque nel suo insieme e furono lodati l'oro supplex e il qui Mariam, nel Dies Irae. La cantoria del Duomo quantunque assottigliata di molto in questi ultimi anni, ha dato saggio anche una volta, di quella buona fama che giustamente le viene attribuita.

Terminata la messa alle 11 circa, il M. R. D. Tito nob. Missiripi, in mantellina nera, montava il pergamo per intonare l'elogio funebre del suo indimenticabile amico.

Tutta l'udienza è raccolta in religioso silenzio e l'egregio oratore dato sfogo con affettuosissime parole alla piena del cuore suo per la dipartita di amico così intimo e incomparabile, dimostra con sottile e sottile distinzione che alla memoria di D. Ferdinando, gli amici e la Diocesi intera devono un dolore, non tenero e molle originato dal senso, ma un dolore maestoso e apprezzativo che proceda dalla ragione, per la stima di tanto bene perduto. S'accinge poi, con graziosa similitudine presa dal cap. L. del Euc., a dimostrare come il Blasich fosse un vaso d'oro massiccio ornato d'ogni sorta di pietra preziosa: quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso. Questo doppio assunto viene magistralmente sviluppato a rigore di storia. Un'accurata recensione biogra-

fica, in cui primeggiano l'innocenza e pietà del giovinetto Ferdinando, il suo amore allo studio le belle e rare doti di mente e di cuore, lo zelo sacerdotale per l'alto del Signore, l'eccezionale particolare nella predicazione, gli importanti uffici che occupò fuori e in Diocesi, la scienza nelle leggi giuridiche, il tatto pratico nel sbrigo degli affari ecclesiastici, l'affetto meritatosi dagli Arcivescovi Casasola e Berengo, la vasta conoscenza di studi storici, di belle lettere ed arti, tutto ciò prova che egli fu un vaso d'oro massiccio. Il corredo poi delle sue virtù, tra quali la Fede, l'attaccamento alla Sede Apostolica, per cui si meritò onorevoli distinzioni, lo spirito di preghiera e sacrificio, la sua innata compiacenza a far del bene, la carità e soprattutto la profonda umiltà nel rifuggire da onori, provano pure ad esuberanza che questo vaso d'oro fu ornato d'ogni sorta di pietra preziosa. Una toccantissima esposizione degli ultimi episodi della sua morte e un calorosissimo saluto alla soave memoria dell'estinto, completano il magnifico quadro che l'egregio oratore s'era proposto a tratteggiare.

Con questo rapido riassunto del forbitissimo elogio funebre non intendiamo punto d'aver soddisfatto al merito del chiaro autore, né all'aspettazione dei benevoli lettori. Il pubblico ha tutto il diritto di gustarselo a suo agio e di conservarlo come perenne ricordo del compianto e benemerito D. Ferdinando Blasich.

Non dubitiamo quindi che il nob. Missiripi, nella modestia che lo distingue, sarà tanto cortese di accondiscendere ad un nostro legittimo desiderio (che è pur quello di quanti ieri ascoltarono la sua parola) di permettere cioè che il suo lavoro venga accettato per le stampe, e anzi fin d'ora gli porriamo anticipate e dovute grazie.

Volata come un istante l'ora in cui il Missiripi intratteneva la devota udienza sui meriti del defunto e datasi dal Vic. Gen. l'assoluzione di rito intorno al catafalco, ogni cosa aveva termine alle 12 meridiane.

Facciamo voti perché qualche penna, migliore che non sia la nostra, s'occupi per compilare un'ottima monografia di quanto fece e scrisse il Blasich, pubblicando ancora altre memorie inedite che ci rimangono di lui. Egli che tanto s'adoperò e scrisse per mettere in luce le glorie della nostra patria ha meritamente tutto il diritto di occupare un posto tra le celebrità del clero friulano.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Otero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromotipografia, finemente lavorati, a prezzi moderatissimi.

I prezzi per ogni 100 copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:
In carta comune legg. bianca o colorata Cent. 30;
Id. grege 35;
Id. fina 40;
Id. finissima 60;
Id. finissima con contorno colorato 80;
Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. 85; L. 1.00 e 1.25.

A richiesta si spediscono campioni gratis. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tant'per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Uor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	> 0.45
id. (edizione Patronato)	> 0.15

Libro utile per il carnevale

Il carnevale santificato in onore di Maria Addolorata. Discorsi e considerazioni del Canonico Enrico Mizzoli superiore dei missionari del Prezioso Sangue. Vol. di pag. 163 L. 1.

Società cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Domenica 21 febbraio, i soci si raduneranno nella Sala Sociale, sopra la Sacristia della Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, ove sarà tenuta una commemorazione, in onore del socio fondatore signor Lorenzo Bianchini.

L'elogio funebre verrà recitato dal socio signor Gervasoni Giuseppe.

La Presidenza e il Consiglio, interpreti dei sentimenti della maggioranza dei soci, crederanno doveroso tributare quest'atto di affezione e stima, verso colui, che fu fon-

datore, benefattore, presidente, e vice presidente della Società Cattolica di Mutuo Soccorso Udinese.

Lesioni personali

Verso le 11 pom. del 14 corr. Sussoligh d'anni 39 cote da Orvidale per motivi d'interesse percorse con pugni certo Molinari Pietro che stava bevendo in compagnia di altri nel suo esercizio di osteria. — Il Molinari riportò delle contusioni guaribili in giorni 12.

Incendio

Il 16 sviluppavasi un incendio sul fenile annesso all'abitazione del contadino Di Plotti Ant. d'anni 35 di Bottinico. — L'incendio fu spento in breve tempo ed il danno si calcola in L. 350 circa.

Morte accidentale

Mercoledì alle ore 11 ant. certo Basan Fioriano d'anni 26 da Castoia frazione del comune di Paularo mentre era intento a trascinare una trave, venutogli meno l'equilibrio cadeva nel sottostante burrone denominato Pro Traversa. Trasportato a casa dai suoi compagni di lavoro, per le gravi ferite riportate al capo, mezz'ora dopo cessava di vivere.

Vandalismo

Di notte per vandalismo a Povoletto dal campo aperto del marchese Fabio Mangilli, S. A. tagliò e lasciò al suolo N. 60 viti causandogli un danno di circa L. 60.

Contravvenzione

A Nimis fu posta la contravvenzione certa Mini Caterina perchè teneva pubblica festa da ballo a pagamento nel proprio esercizio senza prescritta licenza.

In Tribunale

Udienza del 17 febbraio 1892

Merluzzi Alessandro di G. Batta di Chiavris, detenuto per minacce al proprio padre, condannato a un anno e mesi due di reclusione, von otto mesi e dieci giorni di segregazione cellulare continua.

Barri Luigia detenuta per contravvenzione alla sorveglianza, condannata a giorni 42 di reclusione.

Le maschere italiane

è il tema della conferenza, che il prof. Dino Mantovani tratterà questa sera alle 8 1/2 nella sala del R. Istituto Tecnico.

Una nuova gran scoperta di Edison

Edison avrebbe scoperto il modo di telegrafare senza il filo colla sola induzione. Egli sostiene che la telegrafia elettrica è possibile fra due punti lontani mediante la sola induzione, quando questa avvenga ad un'altezza sufficiente in modo da superare la curva della terra ed impedire così l'assorbimento di elettricità da essa operato. La scoperta vale tanto per la terra come per il mare.

Sul mare è sufficiente un'altezza di 100 piedi, quindi possono servire a ciò gli alberi maestri e dalla cima di essi si possono fare dei segnali a grande distanza. Trasmettendo questi segnali di, una nave ad un'altra si può in tal modo varcare le più grandi superficie acque.

È una vera rivoluzione telegrafica per cui perfino i cavi sottomarini diverranno inutili.

142 concorrenti al posto di carnefice a Vienna

Al posto di carnefice di Vienna, rimasto vacante, concorsero finora 142 persone, vale a dire 45 macellai, 32 operai, 3 ex sotto-ufficiali, 2 avvocati, 4 farmacisti, 15 duranti, 6 servi, 8 contadini e 5 attori drammatici.

L'onorifico impiego è retribuito con 420 fiorini annui oltre l'alloggio, le spese di viaggio e una indennità per ogni esecuzione.

Diritto sacro

Sabato 20 febbraio — a. Giovanni de Matha.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale di Roma.

Roma, 18. — Grande preoccupazione regna per la giornata di domani in causa dello sciopero generale votato ieri sera.

Le autorità presero grandi precauzioni. Tonnesi che sciopereranno anche i tipografi.

Molti negozi si chiuderanno: ma l'energia dell'autorità assicura che non vi saranno disordini.

Oggi non vi fu nessun incidente. Molti picchetti di truppa erano sparsi per la città.

I ponti sono sempre guardati. Si deferirono all'autorità giudiziaria gli individui arrestati in Montecitorio.

— Domani per citazione direttissima il

Tribunale giudicherà quel giovane Rossi che ieri tentava di disarmare la sentinella di Montecitorio. Il Rossi è imputato di violazione dell'art. 190 del Codice penale, cioè per aver usato violenza e minaccia ad un pubblico ufficiale mentre adempiva i doveri del proprio ufficio, e i suoi compagni sono accusati di complicità; la pena varia da un mese di reclusione a due anni.

Iersira i rappresentanti della Società operaia per appello nominato votarono un ordine del giorno protestando contro la condotta del Governo e dichiarando lo sciopero generale da domani e invitando i negozianti o gli industriali a chiudere le officine e i negozi.

Il processo degli anarchici a Roma.

Ieri per il famoso processo fu giornata terribile. In seguito ad una decisione della Corte la quale negava alla difesa l'arresto di un teste, l'accusato Bardì si alzò protestando che non aveva fede nel Tribunale. Disse di ritirarsi. Tutti gli accusati si coprono il capo e cominciarono a tumultuare. Il presidente impose invano il silenzio. La prepotenza vinceva sempre terreno. Furono chiamati le guardie, nacque un diavolio anche fra il pubblico. L'udienza venne rinviata.

I disoccupati di Torino

Torino 18. — Oltre settecento operai disoccupati si riunirono stamane nella Camera del lavoro. Quindi ne uscirono e si diressero al Municipio, una dietro invito della polizia si dispersero in buon ordine. Nel pomeriggio vi fu un altro assembramento in piazza Castello, ma fu pure sciolto con l'intervento delle guardie. Più tardi ebbe luogo una nuova riunione di operai disoccupati. — Dopo a'quanta discussione si deliberò di non accettare altri soccorsi all'infuori di quelli recati alla Camera di lavoro e d'invitar Edmondo De Amicis a fare una pubblica conferenza a pagamento in loro favore.

Più tardi alcuni gruppi di operai disoccupati si diressero verso piazza Castello, ma non appena giunti furono sciolti colle intimazioni legali. Ne nacque un po' di confusione, qualche resistenza, per cui vennero fatti cinque arresti.

Una voragine a Napoli

Napoli, 18. — Oggi luogo tutta la via Purità si è aperta improvvisamente una larga voragine profonda venti metri. Per fortuna non avvenne alcuna disgrazia, ma si dovette far sgombrare tutte le case ed i palazzi della contrada.

TELEGRAMMI

Lisbona 13. — La camera approvò definitivamente le proposte finanziarie del governo circa l'aumento delle imposte e l'accordo con i finanziieri esteri. La discussione si farà lunedì alla Camera dei Pari.

Bucarest 18. — Risultato di 60 elezioni senatoriali: Eletti 42 conservatori, 9 appartenenti all'opposizione; 9 ballottaggi.

Madrid 18. — La seguito ad una indisposizione della reggente, il Consiglio dei ministri che dovevasi tenere oggi fu rinviato.

Notizie di Borsa

10 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	102.80	a L. 92.50
id. 1 Lugl. 1892	90.43	a L. 90.33
id. austriaca in carta da F. 94 10 a F. 94 25	—	—
id. — in arg.	93.90	a L. 94.00
Fiorini effettivi da L. 219.50	a L. 220.00	—
banconote austriache	219.50	a L. 220.00

Antonio Vittori garante responsabile.

Novità per regali

Carta da lettere a *Ricordo di Udine* con 14 bellissime vedute in fototipia della città di Udine, ciascuna specificata della Libreria Patronato. Prezzo della scatola: formato grande L. 2; formato piccolo L. 1.55.

Carta da lettere reale *Gabinetto* elegantissima, coi ritratti in biligrana delle loro Maestà Umberto I e Margherita di Savoia. — Assoluta novità.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

Preparazione

per togliere i difetti dai fustini; dose per fusti da 1 a 3 ettolitri L. 1.50.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Quotidiano Italiano*, via della Posta 16, Udine.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Salute e Salute



Liquore Stomacale Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Bislari — Milano.
Padova 9 Febbraio 1892.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AVVISO e VANTAGGI

La Premiata Fabbrica Nazionale
di MOBILI in LEGNO e FERRO
DELLA
ditta **NICOLA D'AMORE** Milano

con STUDIO MAGAZZENO Via Bicchetto n. 2 e Vicolo S. Maria Segreta N. 1 e 3
spedisce GRATIS il Catalogo Illustrato con facilitazioni favorevoli a prezzi ridotti, da non temere concorrenza.
— (Solidità — Eleganza — Garanzia) —
1800 Letti alla Coppuccina con telai ferro e tallo di Frasca eleganti da metri 2, per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini a L. 33 ciascuno.
Letti ed Elastici a 20 m. d'acciaio imbottiti e fodrati in tela cotone a L. 25 ciascuno.
Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale garantito.
N. B. I Letti completi si spediscono franchi di porto e garantiti nel legno. Per le sole Provincie Meridionali Sicilia e Sardegna L. 5 in più. Il trasporto Ferroviario per Mobili in genere e di poca entità e si gode anche il Beneficio della Tariffa Speciale.



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE.
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 14 luglio 1890, sotto il numero di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.
Vendesi in tutte le Farmacie.

DENTI BIANCHI

e sani col' uso della rinomata **polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. **VANZETTI** specialista esclusiva del chimico-farmacista **CARLO TANTINI** di Verona.
Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una delicata e lunga freschezza.
Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benché minimo anno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antiseptici.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigete la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.
Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.
In UDINE farmacie Gerolani, Bosero, Minisini e profumeria Petrosi, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistata
Polvere Enantica
con pasta, con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.
WEIN-PULVER
preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco o rosato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 e 100 litri L. 3.
Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine
Col' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, Anagrammi lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25
Idem più grande L. 6.65.
Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.
Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 80 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.
Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.
Il flacon cent. 80
Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Luside liquido che comunica a qualsiasi corpo un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere dello scabolo, visiere dei Repl, stivali, caschi da viaggio, bracciali, fori cavalli, ecc.
La bottiglia con relativa spugna L. 1,50
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo **Missale Romanum**, col Troparium della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.
La compilazione ed edizione di questo **Missale** è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Le-febre e C. di Tournay (Belgio), che nulla, tra scordò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.
Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.
La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo **Missale**, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Revmo Clero e spelt. Fabbricario a tutte le altre finché uscirà.
Missale in foglio, rosso e nero, con ricca rigatura, caratteri grossi, ricchi ornati, ugo-grafici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in bazzana forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 3.32.
Id. in foglio piccolo, id. id. L. 2.50.
Id. in foglio, legato in bazzana forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 4.50.
Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.00.
Id. in foglio, legato in bazzana forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 5.50.
Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.50.
Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 22, la copia centesimi 30; il cento L. 2.50 — Oleografie del formato 24 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 1.20 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (kineideln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.
Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 2.20. — Idem, di centimetri 61, per 39, L. 9.
Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

NOVITÀ

CHRONOS

1892
Specialità di A. MIGONE e C.
Il **CHRONOS** è il miglior almanacco, cronolitografico-profumato-divertente per portafoglio.
E' il più gentile e gradito regaluccio, ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per l'anno nuovo, nelle feste di ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.
Il **CHRONOS** dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscere, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: S. Cecilia (Genio musicale) Regina Teodoranda (Potenza e Sapienza) Omica de' Simeoni (Amor di Patria) Beatrice dei Portinari (Bellezza divinizzata) Vittoria Colonna (Fede) Maria Guetana Agnesi (Sapienza e Modestia).
Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.
Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie, — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cen. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobelli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.
Specialità in libri per regali